

martedì 16 ottobre 2001

Italia

rUnità 13

Rinchiusi sottocoperta per sette giorni. Il medico che li ha soccorsi: mai visto nulla di simile

Donna curda muore asfissata nella stiva

Viaggio in condizioni inumane per 400 immigrati dalla Turchia a Crotona

Aldo Varano

CROTONE Stanchi, laceri, affamati, sporchi. Questa volta dalla vecchia carretta Ackan 1 sono scesi in 416, quasi tutti curdi, sulla spiaggia della speranza a Crotona, che, insieme a Capo Spartivento, è diventato uno dei terminali calabresi e meridionali di un fiorente traffico di carne umana dai bilanci miliardari. Un arrivo di cui non si sarebbe accorto nessuno, come nessuno s'è accorto dei 316 dello scorso 8 ottobre, se in questa occasione il solito vecchio inaccettabile impasto di drammi e sofferenze non si fosse incattivito diventando esplicito con la morte di una giovane donna. Lo spettacolo della morte richiama l'attenzione. Fa notizia: allora, solo allora, ci si ferma un attimo per riflettere sulle condizioni in cui viaggiano questi disperati e si scopre un'umanità dolente, la dignità calpestate di uomini donne e bambini torturati da viaggi immondi, persone trattate peggio delle bestie che hanno il vantaggio di dover restare grasse per non far perdere quattrini a chi commercia in animali. Dall'Ackan 1 sono sbarcati: 315 uomini; 39 donne; 62 bambini, molti dei quali piccolissimi; un cadavere.

Il corpo della donna, segnalato come un fagotto senza vita dagli altri, era in fondo alla stiva dove i 416 sono rimasti chiusi per sette giorni sette consecutivi. Chiusi non per modo di dire. Chiusi veramente: con una grossa fune d'acciaio che bloccava tutte le uscite. Sigillati fin quando i pompieri di Crotona con le cesoie sono riusciti ad aprire i boccaporti da dove s'è sprigionato un fetore atroce e la richiesta pietosa d'un po' d'acqua. La donna è stata identificata come Malli Gullu, 27 anni, in attesa di un bimbo. Era partita insieme al marito e alle figlie di 11 e 7 anni che hanno assistito, impotenti, alla sua agonia. Potrebbe essere morta per asfissia, per disidratazione, o per altri mille motivi in quell'inferno dove aveva a disposizione poche decine di centimetri quadrati per vivere, dormire, pensare al suo bambino, mangiare e andar di corpo assieme a tutti gli altri. Lì ha ritrovato Orlando Amodeo, il medico della questura, salito a bordo della nave dopo la riemersione dei clandestini da quell'ignobile fossa. Non avevo mai visto nulla di simile, s'è lasciato scappare Amodeo appena tornato a terra, lui che pure, dopo 21 sbarchi a Crotona, ha visto ripetutamente quegli spettacoli. Il buio pesto che c'era nella stiva, e la voglia

di uscire subito per scappare dal fetore, non hanno inizialmente consentito neanche di accertare il sesso del cadavere. Si era pensato a un uomo, solo quando il corpo è giunto in ospedale si è scoperto che si trattava di una donna incinta.

Perché l'equipaggio - sono stati fermati quattro turchi che rischiano anche l'imputazione di omicidio - ha imposto ai passeggeri una segregazione così dolorosa come la chiusura nella stiva per una intera settimana rischiando un vero e proprio massacro? Le indagini cercheranno di accertarlo. In precedenza non era mai capitato: i clandestini di solito venivano ammassati sul ponte della nave. Questa volta, invece, tutti chiusi lì sotto con rischio di crepare. Solo di tanto, quando le proteste e gli urli diventavano particolarmente disperati, da piccole aperture arrivava un po' d'acqua e di cibo. Un revival angoscioso dei vagoni zeppi di ebrei e zingari sigillati dai nazisti che hanno attraversato l'Europa in passato. Sette giorni da incubo che hanno provato fisicamente i passeggeri. Non a caso i quattro dell'equipaggio sono stati immediatamente intercettati per-

ché le loro condizioni fisiche sono subito balzate agli occhi come profondamente migliori dal resto di quella folla devastata. Una scelta così drastica potrebbe essere spiegata solo con la paura di essere intercettati, dato l'accentuato traffico nel Mediterraneo per la guerra. Un rischio dei trafficanti calcolato (sulla pelle degli altri) per non correre quello ritenuto ancor più grave di non poter passare dalle acque internazionali a quelle nazionali. Del resto, i 316 sbarcati a Crotona la scorsa settimana avevano raccontato che da navi greche gli avevano sparato contro, a ridosso delle acque territoriali per respingere lontano le loro speranze.

In questi primi quindici giorni di ottobre gli sbarchi a Crotona sono stati quattro. Ormai si sa tutto delle città di Lzmir e Kannakale, sulla costa meridionale della Turchia, dove si organizzano i viaggi. Pare siano stati individuati, con nomi e cognomi, anche i «signori» di questo moderno traffico di uomini. Perché si continua a volere questo spettacolo? Perché il governo non si impegna per far rispettare l'accordo bilaterale con la Turchia (fatto dal centrosinistra) con

l'obiettivo di spezzare il meccanismo? La Turchia, che fa parte della Nato, è impegnata in un'operazione di pulizia etnica come molti sospettano?

Ma c'è di più. Gli immigrati che arrivano con questo sistema, fino ad ora, sono sempre stati immigrati destinati al mercato del lavoro in Italia o in Europa. Le correnti del crimine, della droga e della prostituzione utilizzano altri circuiti. Se le cose stanno così, se i disperati che arrivano a Crotona servono al Nord Est, perché non prenderne civilmente atto sottraendoli allo sfruttamento dei trafficanti? Il sospetto è che l'attuale meccanismo lo si voglia mantenere in piedi perché indebolisce questi immigrati, li rende ricattabili, li costringe al nero, consente di sottopagarli e meglio sfruttarli. Non è così? E allora non si capisce perché non vengono intercettati alla partenza, com'è possibile, nell'era della lotta globale al terrorismo, che le vecchie carrette possano andare a spasso per il Mediterraneo (teoricamente si potrebbe trattare anche di attacchi terroristici) senza che nessuno le avvisti fin quando non toccano terra.

Una volontaria della Croce Rossa distribuisce cibo e acqua agli immigrati clandestini. In basso: finanziere si sollevano un piccolo immigrato clandestino appena sbarcato nel porto di Crotona. D'Urso/Asp



Francesco Cufari/Ansa



L'intervista

Livia Turco: sull'immigrazione questo governo è latitante

La usa solo per messaggi di paura

ROMA Da ministro Livia Turco era riuscita a concludere 21 accordi bilaterali con 21 paesi da cui gli immigrati partono per venire in Italia e in Europa. In più, per la prima volta, con lei che occupava la poltrona della solidarietà sociale, era aumentato il numero dei clandestini espulsi, cioè intercettati e rispediti a casa. Una politica di difficile, faticoso equilibrio tra riconoscimento dei diritti per gli immigrati regolari e creazione di difficoltà crescenti per i clandestini. Il tutto sancito da una legge condivisa ampiamente che teneva insieme le ragioni della solidarietà e gli interessi del nostro paese. Ora, quando l'informazione di quella donna morta nella stiva della nave di chissà quale trafficante, tra l'indif-

ferenza di chi dovrebbe intervenire per stroncare i «signori del traffico di uomini», s'indigna: «Cosa fa il governo? Sono degli ipocriti. L'immigrazione non hanno fatto nulla. L'unico obiettivo che hanno è quello di usarla per lanciare messaggi di paura al momento del voto o per guadagnare qualche consenso. Del problema reale, non sono interessati per nulla». **E' un'accusa molto dura. Il centrodestra sull'immigrazione in campagna elettorale s'è impegnato a fondo.**

«Sono latitanti, è sotto gli occhi di tutti. Lo constato con dolore se penso alla morte di quella giovane donna, ma anche con allarme: gli sbarchi non accennano a

diminuire. La domanda sorge spontanea: cosa sta facendo il governo Berlusconi contro gli scafisti senza scrupoli che portano morte? Quanti accordi bilaterali per la riammissione dei clandestini ha stipulato con i Paesi di provenienza? Quante risorse ha destinato alle politiche di cooperazione? Quanti centri di permanenza temporanea ha realizzato? Niente di niente».

Il centrodestra ha fatto però una nuova legge.
«Appunto. Una legge che ha ignorato il monito della Chiesa, decisa senza consultare né associazioni, né sindacati, e che ha raccolto il parere contrario di metà delle regioni italiane. Farà aumentare il numero dei clandestini, quella legge. Anche in questo caso il centrodestra ha dato al problema un taglio propagandistico e simbolico. Hanno voluto affossare la legge del centrosinistra, che era una buona legge, per un fatto simbolico, per mandare a dire, dopo aver conquistato i voti sulla paura, che cambia tutto. Ma sono fermi, sono alla propaganda».

Perché quella legge farebbe cresce-

re i clandestini?
«Aumenteranno perché renderà più difficili gli ingressi regolari per lavoro e la vita per gli immigrati regolari. E' una legge disumana. La verità è che l'unico modo vero per combattere l'immigrazione clandestina è fare gli accordi bilaterali coi paesi d'immigrazione, farli rispettare e far arrivare ai cittadini di quei paesi il messaggio che è più conveniente l'immigrazione regolare. Se non si fa così, se non si riuscirà a convincere che regolare è meglio, non si riuscirà a contenere l'afflusso. E continueranno a gestirlo trafficanti senza scrupoli».

Con la Turchia l'accordo bilaterale c'è. Eppure i clandestini da lì continuano ad arrivare.

«Mi chiedo: perché il governo non si impegna per fare rispettare quell'accordo con la Turchia? Dove sono i vari Taormina? Dov'è il ministro Scalfaro? Hanno un atteggiamento cinico su questo problema: non li interessa se non, lo ripeto, per farsi propaganda. E questo non è tollerabile».

al. va.

Infuocata riunione del consiglio comunale. L'ex presidente di Federmeccanica, oggi sindaco di Milano, protegge l'ex presidente della Confindustria, Fossa (Sea)

Strage di Linate: Albertini fa comizi e accusa l'opposizione

Carlo Brambilla

MILANO Il sindaco di Milano ha rotto il silenzio annunciato sulla sciagura di Linate. Ieri ha parlato in aula a Palazzo Marino, e ciò è fatto apprezzabile, come ha detto anche il capogruppo dei Ds, Emanuele Fiano, ma nel merito il suo discorso si è risolto in un concentrato di attacchi alle opposizioni, colpevoli, secondo Gabriele Albertini, di «fare comizi sulle bare che offendono le istituzioni».

Un'accusa pesantissima che ha sollevato l'indignazione della minoranza (Rifondazione e il gruppo Verdi-arancio di Milly Moratti hanno abbandonato l'aula). Indignazione

accentuata da tutto il tono del discorso di Albertini che ha pure scomodato storia e ideologia per affermare: «Non abbiamo verità sovietiche da presentare, ma dubbi di liberali che credono nei giudici e nello stato di diritto». Ma con chi ce l'ha Albertini? Ovviamente col centrosinistra e in primis con Sandro Antoniazzi, il leader dell'Ulivo che aveva già puntato l'indice sul clamoroso fallimento della «politica affaristica-economicistica perseguita dalla Giunta». Albertini ce l'ha con chi aveva respinto la comoda tesi della sola «fatalità». Dietro quella tragedia che ha spezzato la vita a 118 persone ci stanno molte cause, l'ultima delle quali può essere attribuita alla fatalità. Ovviamente il proble-

ma di Albertini è quello di difendere le scelte fatte dal Comune, gli uomini incaricati di guidare la Sea, a cominciare da Giorgio Fossa.

Il suo problema è questo: distinguere la tragedia di Linate dalla sua parte politica. Ce l'ha col centrosinistra che ha messo a nudo il «suo» problema, ben diverso da chi chiede la verità, né sovietica né liberale, semplicemente la verità. Antoniazzi ha ovviamente respinto l'attacco di Albertini: «Il nostro - ha affermato - non è un comizio sulle bare, è una valutazione politica doverosa, perché a nostro avviso ci sono responsabilità politiche evidenti su quanto è avvenuto a Linate. Non si tratta di verità sovietiche, ma di critiche alla sua politica, signor sin-

daco, tutta economicistica, tutta autoreferenziale, che risponde solo a se stessa. Io critico la mentalità che avete diffuso: nel sistema attuale è scomparsa la tangente ma si è passati troppo spesso al mutuo scambio, al "lo ut des"».

Secondo Antoniazzi, la soluzione per la Sea «non è vendere le azioni a chichessia», non è la tanto perseguita privatizzazione: «Questo è per me sotto accusa - ha concluso Antoniazzi rivolgendosi ad Albertini - io non chiedo le dimissioni di nessuno, sono un fatto di coscienza. Costato però che con l'8 ottobre finisce il liberismo di Milano e si torna alla politica, al confronto civile. Questo è utile anche a lei, signor sindaco, che ringrazio sentitamente

per aver preso la parola. Questo è utile al bene della città».

La tragedia e la politica. Mozioni a confronto. Maggioranza e opposizione schierate rispettivamente a difesa della Sea e contro la Sea. Questa volta le certezze «sovietiche» sono tutte nelle tesi della maggioranza che definisce «pretestuosa e prematura» addossare responsabilità alla società aeroportuale, mentre i dubbi «liberali» abitano dall'altra parte che accumuna tutti gli enti preposti alla gestione dell'aeroporto nelle negligenze e omissioni emerse dopo il disastro. Così capita che nella foga di scaricare colpe su altri enti, il relatore, assessore al traffico, Giorgio Goggi, insinui un dubbio molto «sovietico» a carico dell'Enav (l'ente na-

zionale assistenza volo): quel giorno a Linate non sono state rispettate le procedure previste dai regolamenti in vigore. I dubbi dell'assessore sono un rosario di inquietanti punti interrogativi: «Perché la procedura è stata cambiata? Quando? Forse le istruzioni interne autorizzavano procedure diverse? La manovra che il Cessna stava compiendo sul record Romeo 6 sembra fosse normalmente autorizzata dalla torre di controllo in condizioni di buona visibilità. Allora quanti aerei al giorno, provenienti dall'Ata, utilizzavano la scortioia?»

Insomma pur di salvare la creatura Sea e il suo presidente Fossa, ecco che i liberalissimi assessori di Albertini non guardano in faccia a

nessuno e scaricano sulla Torre di controllo e la società che la gestisce ogni responsabilità, ovviamente usando la forma astuta del dubbio, «perché sono in corso le indagini della magistratura». Anche questo è uno strano modo di procedere, di sicuro non corretto. Tuttavia Goggi ha introdotto un elemento inquietante. Quella scortioia maledetta veniva regolarmente utilizzata e l'unico limite al suo utilizzo era determinato dalle condizioni di visibilità. Dunque che successo davvero quella mattina di foschia al limite della nebbia? Perché fu data autorizzazione al Cessna di muoversi dal suo piazzale prima che il volo Sas avesse confermato, come da preciso regolamento, l'avvenuto decollo?

Aci: incidenti d'auto velocità sotto accusa

RIVA DEL GARDA (TRENTO) Le statistiche dicono che la principale causa di incidenti è la velocità, in realtà ad originare gli incidenti spesso mortali sono le strade inadeguate. Lo ha detto ieri il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Franco Lucchesi, intervenendo alla 57/a Conferenza del Traffico e della Circolazione. «Spesso le infrastrutture non sono in grado di supportare la velocità - ha spiegato Lucchesi - Ci sono incidenti che si verificano sempre in un certo tratto di strada e per le statistiche essi sono dovuti ad un errore umano e alla elevata velocità. Invece non è sempre così».

ITALIA		Tariffe Abbonamenti 2001	
12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
ESTERO	12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons.
Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

Per la pubblicità su **rUnità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affioli 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il Presidente Gavino Angius, le Senatrici e i Senatori del Gruppo Ds-Ulivo si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del Senatore

WALTER SABADINI
Parlamentare autorevole del Gruppo Comunista eletto nella Quinta e Sesta Legislatura.
Roma, 16 ottobre 2001

Tutto lo staff EtIlsud partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

LUIGI ROSSI
(Gino)

Lo ricordiamo per la sua acuta intelligenza, la sua spiccata umanità, la sua grande disponibilità. Rimarranno per sempre con noi i valori di amicizia e di giustizia che ci ha insegnato.
Milano, 16 ottobre 2001

La redazione de l'Unità partecipa al dolore di Enrico Panini, Segretario Nazionale Cgil Scuola, così duramente colpito dalla perdita del

PADRE
16 ottobre 1998 16 ottobre 2001
ANNIVERSARIO
Un ricordo affettuoso a
ROBERTO CAROLLO
valido giornalista de l'Unità.
Famiglia Italo Mimma Azzali.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **RK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00